

# Fedeltà

## del suono

FEDELTÀ DEL SUONO - RIVISTA PER VERI AUDIOFILI

### ANTEPRIMA ASSOLUTA!

Diffusori  
ETALON  
Essence 10



### L'OSCAR DEL MESE

Lettore cd REGA "Planet"



### HIGHLANDER

Ampli di potenza mono QUAD II



### ASCOLTO SPECIALE

Classe A all'italiana  
finali ibridi  
PATHOS Inpower



### SCHEDE

Integrato McINTOSH MA6400  
Diffusori CARNICA Piccola

### LE PIETRE MILIARI

Finale AUDIO RESEARCH V35

### SLALOM PARALLELO

cdp MYRYAD MC100 vs ONKYO DX7911

### ANALISI TECNICA E D'ASCOLTO

Diffusori JAMO Classic 8

### LP/CD AUDIOPHILE

Genesis - Ella Fitzgerald  
Miles Davis - Carmina Burana - Kairos



9 771121 531001

# AMPLIFICATORI FINALI MONO PATHOS "INPOWER"

DI ANDIO MOROTTI

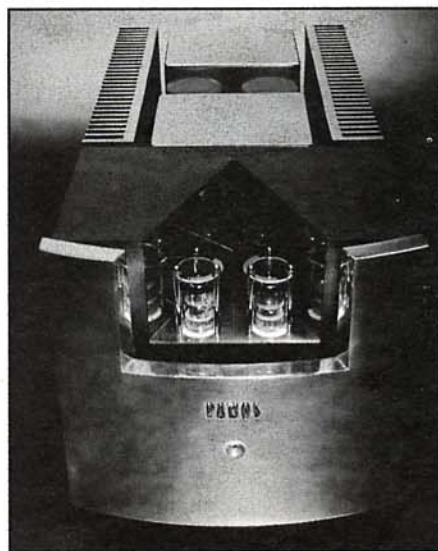
*La Pathos partorisce raramente, ma partorisce bene. E questa volta il parto è gemellare, in quanto i finali "top of the line" della casa vicentina sono dei monofonici. E così l'integrato Twin Towers, da anni ormai tra i miei riferimenti, ha ereditato due fratelli maggiori. Molto maggiori.*



Sono due... bestie imponenti, pesantissime, ma belle come poche altre creature del mondo dell'hi-fi. O almeno a me sono piaciute da matti. Hanno un grado di finitura eccellente e sui materiali non si è davvero risparmiato. Certo, ingombrano: non sono i finalini per l'impiantino carino e piccino del... salottino. Sono cose da gente che nel proprio ambiente d'ascolto non ha molti problemi di spazio e che, soprattutto, non cerca di mimetizzare l'impianto nell'arredamento. Anche perché due finali simili sarebbe un vero peccato non metterli in mostra. E poi perché, funzionando in classe A, i nostri Pathos hanno giustamente bisogno di un po' di aria attorno per disperdere il calore. Ma non dovete pensare ai Pathos come a dei finali-bulldozer capaci di erogare centinaia e centinaia di watt come se nulla fosse. L'amplificatore-centrale elettrica ha, di regola, dei grossi problemi a suonare con il garbo e la raffinatezza che normalmente l'audiofilo appassionato richiede per spendere sopra i suoi sudati milioni. Questi invece sono finali che hanno nel buon suono la loro arma vincente. Dichiarano modestamente una sessantina di watt che, però, - resti fra noi - sono in realtà un centinaio. Apparecchi da musica, quindi, nati e messi a punto con la costante attenzione alla musica.

Però non sono apparecchi del classico tipo "autocostruttore", di quelli cioè che utilizzano schemi supercollaudati con l'aggiunta di tanta attenzione alla componentistica. No, la filosofia Pathos è totalmente diversa. L'ingegner Borinato, il progettista, rifiuta le autostrade dell'hi-fi e preferisce percorrere sentieri più impervi ma certamente per lui più gratificanti. E quando, come in questo caso, i risultati sonici sono buoni, è difficile dargli torto. Certo, tra i tanti tecnici del pianeta alta fedeltà ci saranno molti che non condivideranno le sue scelte progettuali e filosofiche, e anche loro avranno le loro buone ragioni; ma così è ovunque nella vita. Io, come diceva Peppino De Filippo, non metto lingua... mi limito a prendere atto. Di che?

Del fatto che i risultati sonici sono eccellenti, prima di tutto, e del fatto che la circuizione della Pathos è protetta da diversi brevetti. L'Inpole - questo è il suo nome - è un circuito che prevede uno stadio a valvole seguito da uno a mosfet a guadagno unitario. Si tratta quindi di tecnologia ibrida che tende (e secondo me riesce) ad unire i vantaggi delle valvole con quelli dello stato solido. Il risultato è quello di una bassissima distorsione (almeno ad orecchio) e di un suono molto particolare e personale che vi descriverò fra poco. A questo si devono aggiungere l'assenza di controreazione e il bilanciamento di ogni stadio. I Pathos sono infatti amplificatori nati totalmente bilanciati. Cominciate a mettere insieme tutte queste caratteristiche e vedrete che la casa vicentina ha più di una ragione per andare orgogliosa delle sue creature anche dal punto di vista dell'originalità del progetto. Ma non voglio tenervi sulla corda più a lungo, perché so che ai lettori di *FdS* interessa soprattutto il suono. Inoltre sulla



*Il massiccio frontale rotondeggiante è uno dei segni distintivi del finale Pathos Inpower.*

circuitazione Pathos ho già scritto sul n. 35 della nostra rivista, quando vi ho presentato il Twin Towers.

Bene, vi dico subito che i monofonici suonano ancora meglio dell'integrato. Non solo sono più autorevoli e più presenti in gamma bassa, ma sono anche più accurati e raffinati sull'intera banda audio. Il loro non è un suono valvolare, ma l'influenza delle valvole si sente davvero chiaramente. Quello che risulta è un suono da stato solido tutto particolare, privo di metallicità, giustamente pastoso, ben arioso senza alcuna pungenza, timbricamente piuttosto neutro sebbene non privo di calore. Lascia un po' interdetti perché - vi dicevo - si sente chiaramente che non è un suono valvolare, di cui non ha il colore ambrato né la luminosità, ma altrettanto chiaramente si avverte che non è dei soliti suoni dello stato solido, neppure dei mosfet, in quanto manca di cattiveria, sebbene non di autorità e, soprattutto, ha un che di vellutato che pochissimi non-valvolari hanno. E' un suono emozionante? Direi di sì. Non convenzionale, ma emozionante o, se preferite, emozionante anche perché non convenzionale. D'altra parte "Pathos" in greco vuol dire emozione.

Ma lasciate che tenti di spiegarmi ancora più chiaramente. La musica è emozione. Su questo credo che tutti siamo d'accordo. Bene, ci sono apparecchi che suonano benissimo, con tutti i loro parametri in ordine perfetto, ma che non sono emozionanti. Bella la scena, bella la dinamica, bella la timbrica... è tutto

#### ALCUNE CARATTERISTICHE

<b>Potenza:</b>	60 W
<b>Funzionamento:</b>	in classe A
<b>Ingressi:</b>	XLR solo bilanciati
<b>Prezzo</b>	
<b>IVA compresa:</b>	Lit. 12.900.000 la coppia

*Produttore e distributore: Pathos Acoustics - Via Caperse 129 - 36100 VICENZA - Tel. 0444/91.12.13 - Fax 0444/56.22.82.*



Particolare del "tassello" di alloggiamento delle valvole.

più che a posto. Ma l'emozione della musica non passa, non riesce a trasmettersi a chi ascolta. Ci sono poi apparecchi che, pur non avendo tutte le carte in regola - per così dire - dal punto di vista dei vari parametri di giudizio, riescono ad essere emozionanti. Emozionanti perché musicali e musicali perché emozionanti. Ci sono infine apparecchi che, come questi Pathos, hanno saputo accordare il "buon suono", secondo i canoni tradizionali, con la capacità di emozionare. E' il segno distintivo della classe.

**Però gli Inpower, tra i tanti pregi, hanno anche due limiti, che sono poi pregi letti alla rovescio. Il primo è che con certi carichi piuttosto particolari, probabilmente proprio a causa dell'originalità della sezione finale a guadagno unitario, la dinamica si imbolisce e si compri-**

**me percettibilmente.** E' il caso dell'interfacciamento, per esempio, con le Ultrasound Alias, completamente prive di cross-over. Per il resto, con tutte le casse "normali" con cui li ho collegati, i nostri Pathos hanno sempre sfoggiato un'eccellente capacità dinamica, caratterizzata da un'estrema naturalezza. Mi spiego: non definirei gli Inpower come dei finali "veloci"; non sono lì pronti ad esplodere sui picchi né a sottolineare con muscolare elasticità tutte le variazioni di intensità della musica. Ma non danno neppure l'impressione di essere "lenti", di rispondere quasi torpidamente alle sollecitazioni dinamiche. Non danno proprio nessuna impressione: pronti senza essere iperattivi, muscolosi senza "body building". E' questa che io chiamo "naturalezza".

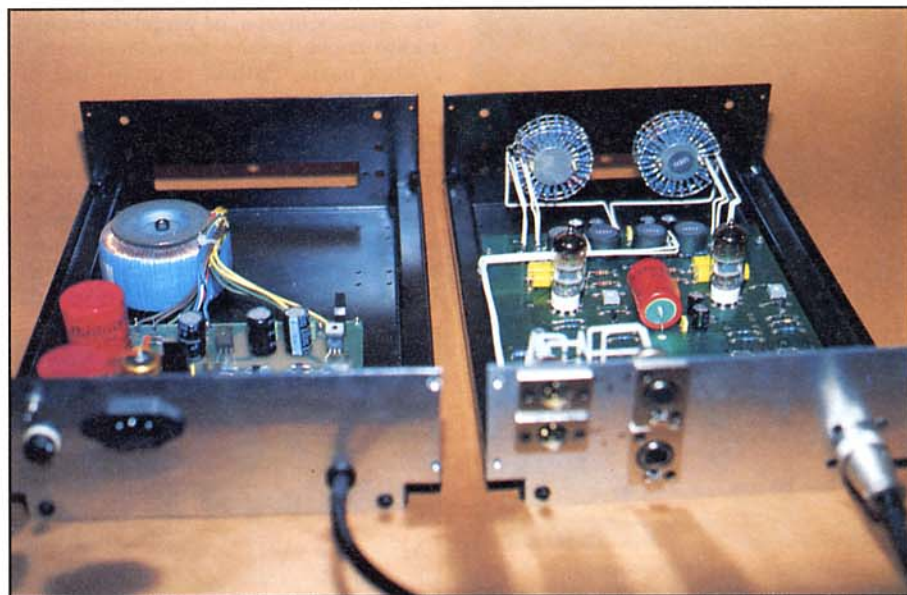
Il secondo limite è ancora più... cervelotico. I Pathos hanno solo ingressi bilanciati e hanno dimostrato tutte le loro buone qualità soniche in abbinamento con un pre bilanciato (anch'esso Pathos, per la cronaca). Bene - direte voi - che cosa c'è di male a far funzionare in bilanciato un apparecchio nato bilanciato? Nulla; non è questo il punto. Anzi, riconosco che il bilanciamento offre molti vantaggi, non ultimi quello di una minore influenza del cavo di segnale sul suono dell'amplificatore (ho detto "minore",



Sul pannello posteriore di ogni Inpower sono presenti due coppie di morsetti di uscita per il biwiring e il solo ingresso bilanciato.

non "inesistente") e la possibilità di usare cavi di interconnessione piuttosto lunghi, in modo da poter posizionare l'amplificatore a ridosso delle casse e accorciare così notevolmente la lunghezza del cavo di potenza. Il punto è che ancora la maggioranza tra i preamplificatori di alta qualità non hanno uscite bilanciate. Ma, direte voi, non basta un adattatore? O un cavo terminato XLR da un capo e RCA dall'altro? A parte il fatto che in questo modo nei Pathos si innescano ronzii non indifferenti, il problema come lo vedo io è di immagine e di sostanza. Se uno spende quasi 13 milioni per una coppia di finali, con ogni probabilità pensa che sarebbe giusto non essere limitato nella scelta del pre. "E poi un finale così - ragiona l'audiofilo sfegatato - deve essere messo in condizione di funzionare al meglio e il meglio è in bilanciato. Tanto è vero che sul pannello posteriore la presa RCA non c'è neppure". E' un discorso che ho già fatto anche a proposito di apparecchi assai meno costosi, ma che ad alto livello si pone in modo ancor più pressante. Se un apparecchio ha entrambe le connessioni, ha un pregio in più; se ha solo quella meno diffusa, ha una chance in meno. Però - dirà qualcuno - è la connessione migliore. Forse è vero, però è anche vero che limita le possibilità di interfacciamento. Personalmente sono convinto che chi è disposto a spendere 13 milioni per una coppia di Pathos, non guarderebbe a qualche centinaio di migliaia di lire in più per avere la possibilità di interfacciare al meglio i suoi finali preferiti con il suo preamplificatore preferito.

Ma adesso basta, perché non tocca certo a me insegnare ai signori della Pathos le loro strategie di mercato, se è vero, come è vero, che il marchio vicentino sta furoreggiando in Oriente, tanto da vincere con il Twin Towers il premio come miglior integrato assoluto, assegnatogli da un'importantissima rivista coreana (600 pagg./fascicolo!). Tra un anno o due - sono facile profeta - anche gli Inpower si batteranno per vincere quello del miglior finale. □



Prototipo del preamplificatore a due telai Pathos col quale sono stati collegati i finali.